

Musica mancina L'etichetta nata dalla creatività di un mancino

Un centinaio di pubblicazioni per un progetto ideato da Marco Giaccaria

■ I pregiudizi che nel tempo si sono abbattuti sui mancini non si contano. Così come le difficoltà a maneggiare oggetti che, in virtù di una superiorità statistica, sono per lo più a misura di destrorsi. A loro, tuttavia, si tende ad attribuire una certa predisposizione all'arte: l'emisfero destro del cervello, specializzato nel controllo della mano dominante sinistra, presiede creatività e abilità artistiche. A questo deve il suo nome Musica Mancina, etichetta nata quasi 40 anni fa da un progetto del musicista cumianese (e mancino) Marco Giaccaria, compositore, solista, esecutore e didatta: «*Siamo nati come libera associazione di musicisti provenienti da diverse aree culturali* - racconta Giaccaria, anima, coordinatore e presenza costante del gruppo -. *Era la metà degli anni Ottanta quando pubblicammo "Folkestralia", il primo album: in Italia ebbe un'unica recensione, di Alessandro Baricco, ma all'estero fu un discreto successo. Ricordo che mi arrivò una busta da Tokyo, con 30 o 40 dollari dentro: era il direttore di una radio nazionale giapponese che voleva ricevere il cd.*

Da allora sono passati quasi quattro decenni, e le pubblicazioni nel frattempo hanno raggiunto quota 112, «*per lo più cd e audiocassette che stanno tornando in voga, oltre che sulle piattaforme dedicate*». L'ultimo lavoro è uscito nei giorni scorsi con la *Frozen Woods Records* (in collaborazione con il figlio Davide, con cui ha anche già pubblicato musica tradizionale irlandese, come "Giaccaria & Son"): "The Rise of the Dark Age", firmato con lo pseudonimo di Tarcisius, sposa *dungeon synth*, branca del *black metal*, e *dark fantasy*. Le ambientazioni fantastiche non sono però che uno dei modi in cui Giaccaria declina la sua creatività: con vari studi musicali alle spalle (suona flauto dolce e traverso, violino, chitarra, mandola, bouzouki, tastiera e percussioni) e un passato ricco



Il compositore e solista Marco Giaccaria.

di esperienze in più generi della musica acustica e di teatro, negli anni ha sperimentato un po' di tutto, dal jazz all'etnico, dal folk alla classica, dalla musica rock e barocca all'antica e da camera. Nei primi anni 2000 ha registrato con il chitarrista Claudio Lodati un cd per il quale ha composto esclusivamente con un approccio improvvisato, utilizzando soltanto computer e campionamenti. Un curriculum ricco, con collaborazioni importanti (come quella, nel 1997, per la collana *Encyclopedia di Umberto Eco*), lavori per il teatro e alcune compagnie di danza; l'ultimo spettacolo, lo scorso weekend, in qualità di violinista ne "La polvere e il vento, Fascismo, Resistenza e dintorni", organizzato da 3D Teatro Cumiana, Noi Pieve e ANPI per l'80° anniversario dell'Eccidio di Cumiana.

«*I progetti non sono mai mancati* - prosegue Giaccaria, classe 1959 -: *dai lavori con alcuni allievi (i "Flauti e*



Negli anni '80 pubblicammo "Folkestralia", il primo album: in Italia ebbe un'unica recensione, di Alessandro Baricco, ma all'estero fu un discreto successo. Ricordo che mi arrivò una busta da Tokyo, con 30 o 40 dollari dentro: era il direttore di una radio nazionale giapponese che voleva ricevere il cd.

Misflauti") a quelli con la pubblicità, passando per le collaborazioni con diverse scuole del Torinese ed editori didattici. Non sopporto le specializzazioni, e cambiare mi diverte: per questo mi sono cimentato anche in campi forse un tantino azzardati. Nei primi del 2000, dopo essermi imbattuto nell'alabastro di Volterra Giorgio Pechioni, mi sono dato alla realizzazione di flauti in alabastro, cui è seguito il progetto unico al mondo di Ensemble dell'Alabastro Sonoro».

E in tutto questo, il mancinosmo? «*I flauti, dolce e traverso, vanno suonati "da destrorsi", ma non mi hanno mai creato grandi complicazioni - conclude -. Più difficile fu adattarsi alla chitarra: quando cominciai, alle medie, la impugnai d'istinto al contrario, ma subito qualcuno mi ricordò che non ero Jimi Hendrix».*

CLAUDIA BERTONE

Info su www.musicamancina.eu o www.marcogiaccaria.it.

Musica Mancina: l'etichetta nata dalla creatività di un mancino

■ I pregiudizi che nel tempo si sono abbattuti sui mancini non si contano. Così come le difficoltà a maneggiare oggetti che sono per lo più a misura di destrorsi. A loro, però, si tende ad attribuire una certa predisposizione all'arte: l'emisfero destro del cervello, specializzato

nel controllo della mano dominante sinistra, presiede la creatività. A questo deve il suo nome Musica Mancina, etichetta nata quasi 40 anni fa da un progetto del musicista cumianese (e mancino) Marco Giaccaria.

CLAUDIA BERTONE / 41